

L'INTERVISTA EZIO GUAITAMACCHI. Giornalista e storico della popular music ha indagato con puntualità nell'ultimo scampolo di ore di tanti artisti

«RACCONTO STORIE DI BIG AL TRISTE CAPOLINEA»

UGO BACCI

Le ultime ore di 50 rockstar, tra retroscena e misteri: «Amore, Morte & Rock'n'Roll» (Hoepli) ricostruisce il finale di partita di un nugolo di artisti cruciali del pop e del rock che ne hanno attraversato il corso, segnandolo profondamente. Ezio Guaitamacchi, giornalista e storico della popular music, ha indagato con puntualità nell'ultimo scampolo di ore di tanti artisti che, per motivi vari hanno varcato la soglia della leggenda andandosene per sempre, consegnando un suono, una voce alla storia della musica. Sono artisti come David Bowie che, ammalato di cancro, se ne va mettendo in scena l'opera d'arte della sua morte, Leonard Cohen, Lou Reed, Jim Morrison, Hendrix, la Joplin, il bassista iconico e trasversale Jaco Pastorius picchiato a morte, Ami Winehouse che muore disperata e sola dopo aver ingerito una monumentale dose di alcool capace di alterare l'equilibrio del suo sangue. L'autore fotografa un imperdibile «campionario di gloria e perdizione, di trionfi pubblici e fallimenti privati» andando a indagare in profondità quel confine che c'è tra pubblico e privata, tra la necessità di rispondere alle aspettative del pubblico e trovare un equilibrio nella vita personale. Ci sono anche intense storie d'amore che si stagliano sul

finire della vita di qualcuna delle rockstar raccontate. «Enrico Ruggeri nella sua prefazione esprime bene il concetto», spiega l'autore. «Mette in evidenza la fragilità dell'artista e la relazione tra successo e fallimento privato. E' uno strano binomio che sta lì, in bilico, fra trionfo e abisso».

Cosesi è prefisso di fare con questo suo nuovo libro?

«Dal punto di vista narrativo ho puntato sulle storie. Volevo raccontare 40 storie che riguardano 50 artisti, e qualche strano destino incrociato. Da tempo, quel che faccio su tutti i fronti, radio, Jam Tv, gli spettacoli che porto in giro, le cose che scrivo, mi interessano ad un mondo che ha dello straordinario ed è tale anche nell'ultima fase della vicenda umana di tanti personaggi. Molti di questi personaggi hanno affrontato una fine particolare, anche se tutti negli ultimi istanti di vita si sono umanizzati comprendendo la caducità della vita come capita a tutti. Alcuni trovano il conforto di un grande amore, altri si allontanano in completa solitudine. Approfondendo alcune morti naturali recenti, penso a Cohen, Lou Reed, Bowie, Aretha Franklin, ho trovato storie commoventi e poetiche, ammantate da sentimenti forti. Di contro ci sono storie totalmente prive di affetti, dove la solitudine qualche volta è diventata un killer spietato, quanto l'eroina ta-



Ezio Guaitamacchi, giornalista e storico della popular music

gliata male, penso ai casi di George Michael e Dolores O'Riordan, e più indietro Janis Joplin».

Il libro è pieno qualche volta si tinge di giallo, è pieno di retroscena anche inquietanti.

«Dopo tanti anni passati a calpestare le strade del rock ho avuto la possibilità di scoprire tante curiosità che mi è piaciuto raccontare. Certe storie sono cinematografiche. Il furto della bara di Gram Parsons è praticamente un film che persino il miglior sceneggiatore hollywoodiano avrebbe fatto fatica a inventarsi».

Una delle storie che colpisce di più è l'uscita di scena di David Bowie: ammalato, promette al suo produttore un vero colpo di scena. E' un esempio di arte estrema o di estre-

ma lucidità, o l'esempio di un uomo che è diventato tutt'uno con l'arte stessa?

«Non sono un fan incallito di Bowie, ma ne ho un'ammirazione sconfinata. Credo che lui sia stato uno dei personaggi che ha vissuto la musica e l'arte a 360°. Lui stesso si trasforma in opera d'arte, in particolare quando affronta la morte. Quando David, già malato, dice al produttore che ha nuovi brani, l'album "Blackstar" è già pronto per uscire. Tony Visconti coglie la notizia come un segno di miglioramento dello stato di salute dell'artista, ma Bowie va oltre e gli dice: non preoccuparti che per "Blackstar" ho in mente la miglior mossa di marketing. David mette artisticamente in scena la sua morte e quel disco diventa il più venduto della discografia bowiana».